



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

ANNO XX – N° 226 – Febbraio 2025

ALESSANDRA MAZZEI, Riabitare i classici, Rende, Jonia Editrice, 2024, pp. 160, euro 15,00. Prefazione di Franca Pinto Minerva, Presentazione di Loredana Giannicola.

di Dante Maffia



Finalmente! Finalmente! È un grido di entusiasmo che mi esce dal cuore, perché sono stanco e nauseato dell'eccesso di improvvisazioni e di pressapochismo che ormai è entrato nel mondo della cultura con la pretesa di dettare legge e di imporre opere mediocri se non addirittura vergognose a cominciare dagli anni cinquanta che poi dettero la stura a operazioni poetiche davvero umilianti.

Il suicidio di Cesare Pavese fu una perdita gravissima per la letteratura. Lui non faceva concessioni a scrittori dozzinali, non ammetteva complicità con gente scadente. Leggete questa lettera (è nel suo epistolario edito da Einaudi) indirizzata a Edoardo Sanguineti:

*Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari
n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006
Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi*



Febbraio 1950

Caro Sanguineti,

la sua Composizione non mi piace (...). Questa non è poesia, e nemmeno stile: sono giochi di prestigio. Aggiunga che la vertiginosa difficoltà testuale delle sue pagine, sentendosi benissimo che non scopre terreno nuovo ma ripete un tono, non invoglia allo sforzo di tensione necessario per farsi capire. C'è poi una grave sproporzione fra l'atteggiamento sibillino di rivelatore di misteri e la materia che traspare sotto le parole: semplici esitazioni e perplessità dell'adolescenza.

Cesare Pavese

Ma Sanguineti era potente in politica e con l'avallo di Feltrinelli, con le avanguardie del Gruppo 63 e compagni, impose la sua versificazione, le sue sciocchezze, fino a farsi considerare un caposcuola.

Fortuna che poi il tempo è galantuomo e ritorna a ricordarci che uomini illuminati e non sul mercato, come Benedetto Croce, hanno da sempre distinto la letteratura dalla poesia per evitare confusione.

Per renderci conto come "ad ora ad ora l'uom s'eterna" occorre ritornare a "Riabitare i classici", a riappropriarsi di quel seme fecondo che soltanto pochi poeti e narratori hanno saputo vivere e far vivere con la loro semina silenziosa e quindi il libro di Alessandra Mazzei l'ho accolto con un entusiasmo che non provavo da tempo.

Del resto, prima di me, Franca Pinto Minerva e Loredana Giannicola avevano avuto la medesima adesione perché è evidente che in ogni persona di cultura esiste il dispiacere di essere stati manovrati dal potere editoriale.

Lo scritto di Franca Pinto Minerva è affascinante e convincente, ha scandagliato con partecipazione le pagine della Mazzei e ne ha fatto rivivere la necessità fino ad affermare che "In breve, "Riabitare i classici" è un testo che dovrebbe poter entrare nelle scuole. Per un verso come vero e proprio manuale formativo per studenti e studentesse e, per altro verso, come componente irrinunciabile del bagaglio conoscitivo del docente stesso",

E che dire della illuminante "Presentazione" di Loredana Giannicola? Sentite: "I classici, nella rilettura della prof.ssa Mazzei, parlano al mondo contemporaneo rendendosi vivi e mutevoli come il mondo stesso e offrendo al lettore sollecitazioni interessanti su domande universali e sempre attuali".

La Giannicola ha colto non solo le intenzioni e la fattività del libro della Mazzei, ma ha riassunto, con una sintesi davvero eccezionale, quale è stato e dovrebbe sempre essere il "ruolo" di opere che racchiudono nelle loro Parole il lievito della Bellezza, della Conoscenza, della Saggezza, dell'Incanto della Poesia e del Divenire.

Non mi è sfuggita la dedica della Mazzei al padre che le ha insegnato "a 'guardare dentro, a desiderare di abitare la bellezza, a cercare i segni, inseguire i sogni".

Senza quell'insegnamento (l'insegnamento è innanzi tutto e sempre travaso di parole accese che trasmettono sogni e poesia che vanno verso il fiume della reincarnazione umana e divina per rigenerare curiosità e ridare vigore alla necessità della speranza) forse avremmo avuto uno studio intelligente e onesto sui Maggiori della letteratura, ma senza la "smania" di poter entrare nelle scintille di Dante, di Boccaccio., di Monsignor della Casa, di Francesco Petrarca, di Leopardi, della Yourcenar, di Machiavelli, di Pirandello, o di Montale.



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

La cosa più persuasiva e più profonda è la dimostrazione, senza apparati teorici che avrebbero appesantito il percorso critico, che un classico non è legato a fattori temporali, ma alla sostanza della scrittura che si svincola dai laccioli d'appartenenza per diventare verità senza tempo, universo che si rinnova e feconda nuove possibilità a ogni nuova lettura.

Questo libro va difeso e fatto conoscere perché, come afferma Loredana Giannicola "L'Autrice con un piglio inedito e nuovo si colloca accanto a studiosi che difendono lo studio dei classici, dimostrando che essi continuano a essere fonte di ispirazione, sfida e bellezza, e il cui valore risiede nella capacità di attraversare i secoli e di arricchire le menti e i cuori di ogni generazione".